

Rispetto a Natale, contagi dimezzati e decessi ridotti a un quinto
Preoccupano la variante inglese e le forme più aggressive del virus

Il Covid uccide meno è l'effetto-vaccino Leoni: «Questa estate ritorno alla normalità»

L'INTERVISTA

La penuria di dosi impedisce al piano di decollare. Eppure, questo inizio di campagna vaccinale ha già dato i suoi frutti, quelli più attesi: un calo, ora veramente apprezzabile, della mortalità. Negli ultimi 7 giorni, il Covid ha ucciso 27 persone, nonostante i 2.254 contagi. Nella settimana compresa tra il 27 dicembre e il 3 gennaio, i contagi erano stati quasi il doppio (4.462), ma i decessi erano stati cinque volte quelli di oggi. La spiegazione è piuttosto chiara: il contagio continua a diffondersi, ma la protezione con i vaccini della fascia più anziana della popolazione – dove il tasso di mortalità era più elevato – ha portato a un drastico calo delle morti. Ne è convinto **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici, che, dopo mesi di battaglia al fronte, apre finalmente uno spiraglio di speranza nel nostro futuro.

Dottore, alla base del calo dei decessi ci sono i vaccini?

«Sicuramente. Il calo è documentato dai numeri tra gli anziani delle case di riposo e gli operatori sanitari. In questo senso, siamo i testimonial della bontà delle vaccinazioni».

Questo ha portato all'abbassamento dell'età media dei ricoverati in Rianimazione?

«Sì, ora entrano persone più giovani, anche con forme più aggressive. Ma questo era un effetto atteso della diffusione della variante inglese, che ora è prevalente».

Quando ci sarà il picco dei contagi?

«Ci attendiamo un aumento fino a fine mese. Per vedere gli effetti delle restrizioni, serve almeno una decina di giorni. Ad aprile 2020, la curva era scesa in maniera molto repentina grazie al lockdown estremamente rigido. A gennaio 2021, la discesa era stata più morbida, perché anche le restrizioni lo erano state. Il lockdown è un'arma molto grezza, che colpisce indiscriminatamente, ma è anche la più sicura ed efficace».

Quali sono le altre variabili in gioco, ora?

«Le varianti. Dalla nostra abbiamo la conoscenza assodata delle regole e l'efficacia dei vaccini. Lo svantaggio, rispetto a un anno fa, consiste proprio nella mutazione inglese».

La campagna vaccinale dovrà correre più velocemente delle varianti?

«È stata messa in piedi una macchina imponente. Da qualche giorno, sono scesi in campo i medici di famiglia, poi ci sono gli specializzandi, gli odontoiatri, oltre naturalmente ai dipendenti delle Usl. Sono in via di allestimento moltissimi centri di vaccinazione in giro per l'Italia».

Quando inizieremo a uscire dal tunnel?

«Operatori sanitari e anziani sono la dimostrazione di quello che potrebbe succedere. E poi ci sono gli esempi di Israele e Gran Bretagna. Se riusciremo a dare un'importante accelerazione, credo che potremo tornare alla normalità questa estate, al massimo a fine sta-

gione. Sicuramente il prossimo autunno sarà molto diverso da quello passato. Lo stop ad AstraZeneca ci ha ritardato di pochi giorni, il tema ora è capire se riusciremo ad avere dei nuovi vaccini nei prossimi mesi, come lo Sputnik».

È preoccupato dai "no vax"?

«Guardino le Rsa. Gli anziani, estremamente fragili, dopo il vaccino non si ammalano più. La gente deve capire il valore dei vaccini. Sono stati l'arma contro il morbillo, il vaiolo e la tubercolosi, ora lo sono contro il Covid. Ripercorrendo il passato, sappiamo già come andrà a finire».

Come si sconfiggono le varianti?

«Potrà essere necessario aggiornare i vaccini, per adattarli alle nuove mutazioni, come si fa ogni anno con l'antinfluenzale».

E una cura, oltre la prevenzione?

«Sono state approvate le terapie con gli anticorpi monoclonali su pazienti dedicati e, nei prossimi mesi, potrebbe esserci un'accelerazione su questo fronte. Forse saranno il futuro della cura, ma è fondamentale che la gente non si ammali più di Covid».

In quale "fase" ci collochiamo, secondo lei?

«Io guardo finalmente al futuro con relativo ottimismo. Al netto delle nuove infezioni, la situazione è cambiata drasticamente rispetto a Natale. È forse la prima volta che vedo aprirsi uno spiraglio di luce».—

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO

Settimana 16 – 23 marzo

bollettino mattutino

Nuovi casi **2.254**Decessi **27**Attualmente positivi **6.200 (-129)**Ricoveri in area medica **242 (+54)**Ricoveri in Terapia intensiva **30 (+5)**

Settimana 27 dicembre – 3 gennaio

bollettino mattutino

Nuovi casi **4.462**Decessi **133**Attualmente positivi **13.360 (+1.447)**Ricoveri in area medica **477 (+6)**Ricoveri in Terapia intensiva **63 (-6)**

Fonte: Azienda Zero Regione Veneto

DROMAS A